

# GALLERIA MASSIMO MININI

---

Via Apollonio 68 – 25128 Brescia tel. 030383034 info@galleriaminini.it www.galleriaminini.it

## paolo mussat sartor

Paolo Mussat Sartor abita a Torino da sempre e, per una coincidenza del destino, si è trovato a condividere con tutti i grandi dell'Arte Povera quell'esperienza. Naturalmente il merito è suo. Quanti hanno sfiorato o incrociato gli stessi destini, gli stessi artisti, senza accorgersene? Lui, Paolo, invece, è riuscito a stabilire una complicità con gli artisti suoi compagni di strada, ha capito subito l'importanza di quanto stava accadendo tra la fine dei Sessanta e l'inizio dei Settanta e per qualche tempo ha documentato le opere di tanti artisti che vivevano o che venivano a Torino.

Guardandone le immagini ci si accorge che Mussat fornisce un sottile messaggio subliminale rispetto al lavoro dei singoli artisti. Questi non vengono colti mentre lavorano alla definizione di un'opera: pare invece che il fotografo stia facendo di loro la propria opera. E così Paolini viene posizionato davanti a strumenti per il disegno; Merz cammina nel vento con una cera sotto braccio; Anselmo guarda un po' impaurito una pesante pietra che potrebbe cascargli addosso; Salvo sta a bocca aperta (come Raffaello) e guarda in macchina; Twombly naturalmente volta le spalle dentro a un anonimo impermeabile bianco.

Forse già da questi ritratti degli anni Settanta Mussat prepara la strada a quelli successivi ancora più personalizzati da un suo tocco pittorico che interverrà a modificare le immagini dagli anni Ottanta in avanti, quando avviene il cambiamento nel lavoro del Nostro.

Nella mostra con Giovanni Anselmo che inaugura il primo ottobre a Brescia, Mussat presenta ritratti della seconda generazione, quelli corretti, dipinti, abbassati con il colore (sovente con il solo nero).

Anselmo, nel ritratto in mostra, ha un'aria luciferina, mentre il mio ritratto, appena eseguito, mi fa diventare un santo che guarda lontano un po' sorpreso.

Salvo diceva, lo ha anche scritto, che io avevo un'aria piuttosto stupita quando ascoltavo i racconti, le storie, le pretese di tanti artisti (non tutti). E certo così è. Il mondo dell'arte è sorprendente e Mussat documenta lo stupore che questi artisti creano, con colpi di colore nero che nascondono come in una nuvola volti ed corpi. Nelle fotografie recenti del soggetto rimane visibile il volto, la testa; tutto il resto sparisce. Il soggetto non ha più un mestiere, è lui, da solo con se stesso e sembra l'immagine riflessa in uno specchio annerito che nasconde tutto.

Il superfluo per concentrare l'attenzione su uno sguardo, una smorfia, un sopracciglio alzato. Mai un sorriso. D'altronde Carl Marx e Giuseppe Garibaldi non sorridevano nelle fotografie.

Hollywood è arrivata molto dopo.

Massimo Minini